

ITALIANI NEL MONDO

Voto degli italiani all'estero, come cambierebbe la rappresentanza

Tutti gli scenari tra preferenze, liste bloccate e nuove circoscrizioni: una simulazione sui risultati delle politiche del 2022 mostra come il sistema elettorale possa cambiare non soltanto la distribuzione dei seggi, ma soprattutto il rapporto tra elettori, candidati e partiti.

di Emanuele Esposito

ANALISI E SCENARI

Il voto degli italiani all'estero potrebbe cambiare profondamente. Non soltanto per il numero dei parlamentari da eleggere o per il modo in cui vengono raccolte e controllate le schede, ma per la struttura stessa delle circoscrizioni e per il sistema utilizzato nella scelta dei candidati.

La simulazione elaborata sui voti delle elezioni politiche del 2022 permette di valutare diversi scenari: mantenimento delle preferenze, introduzione delle liste bloccate, combinazione dei due sistemi e modifica delle circoscrizioni elettorali. Il risultato più evidente è che la stessa distribuzione dei voti, inserita in un sistema differente, potrebbe produrre una rappresentanza politica molto più frammentata rispetto a quella uscita dalle urne nel 2022.

L'ipotesi presa in considerazione prevede otto deputati e quattro senatori eletti nella Circoscrizione Estero. Per la Camera si immaginano due grandi collegi: Europa, con quattro seggi, e Resto del mondo, anch'esso con quattro seggi. Per il Senato, invece, si ipotizza una circoscrizione unica mondiale nella quale assegnare tutti e quattro i seggi disponibili.

Si tratta di una simulazione politica e non di una previsione elettorale. I calcoli utilizzano i voti espressi nel 2022, applicandoli a una possibile diversa architettura del sistema. Il valore dell'analisi sta proprio nella possibilità di comprendere quanto la definizione dei collegi e il metodo di selezione dei candidati possano incidere sull'esito finale.

Il punto di partenza: la rappresentanza del 2022

Nel quadro utilizzato come riferimento, alla Camera il Partito Democratico dispone di quattro seggi, il centrodestra di due, il MAIE di uno e il Movimento 5 Stelle di uno.

La rappresentanza appare quindi concentrata soprattutto nelle mani del Partito Democratico, che controlla la metà degli otto seggi attribuiti agli italiani residenti fuori dai confini nazionali.

Al Senato la concentrazione è ancora maggiore. Secondo la base considerata dalla simulazione, tre dei quattro seggi sono attribuiti al Partito Democratico e uno al MAIE. Centrodestra e Movimento 5 Stelle, pur avendo ottenuto percentuali significative sul totale del voto estero, rimangono fuori dalla rappresentanza senatoriale.

Questo squilibrio dipende non soltanto dai voti complessivi, ma dalla loro distribuzione geografica, dalla dimensione delle circoscrizioni e dal metodo attraverso il quale i seggi vengono attribuiti.

Una riforma capace di accorpate o dividere diversamente i collegi potrebbe dunque trasformare voti oggi insufficienti per conquistare un eletto in percentuali utili per ottenere un seggio.

Italiani all'estero: cosa cambierebbe

Simulazione sui voti delle politiche 2022 - seggi Estero



Grafica 1 — Confronto tra la distribuzione dei seggi del 2022 e il riparto simulato.

Camera: due circoscrizioni, Europa e Resto del mondo

La prima grande modifica riguarda la Camera dei deputati. L'ipotesi prevede la creazione di due circoscrizioni da quattro seggi ciascuna.

La prima comprenderebbe l'Europa. La seconda riunirebbe le Americhe, l'Africa, l'Asia, l'Oceania e l'Antartide sotto la denominazione di Resto del mondo.

La scelta avrebbe conseguenze importanti. Oggi le comunità italiane all'estero presentano caratteristiche profondamente differenti. L'emigrazione europea è fortemente legata alla libera circolazione, alla mobilità professionale, alle nuove generazioni e alle comunità storiche presenti in Paesi come Germania, Svizzera, Belgio, Francia e Regno Unito.

Nel Resto del mondo convivono invece realtà ancora più diverse: le grandi comunità di origine italiana dell'America meridionale, l'emigrazione storica in Nord America e Australia, le nuove presenze in Asia, Africa e Medio Oriente.

Raggruppare queste aree in due circoscrizioni di uguale peso numerico significherebbe creare una competizione politica più netta e, almeno nella simulazione, una distribuzione più articolata dei seggi.

Europa: quattro partiti per quattro seggi

Nella circoscrizione Europa, i dati del 2022 utilizzati nella simulazione collocano il Partito Democratico al primo posto con il 31,34 per cento. Il centrodestra segue con il 28,38 per cento. Più distanti si trovano il Movimento 5 Stelle, con l'11,57 per cento, Alleanza Verdi e Sinistra, con il 9,34 per cento, e Azione-Italia Viva, con l'8,84 per cento.

Applicando un riparto proporzionale ai quattro seggi disponibili, la simulazione assegna un deputato al Partito Democratico, uno al centrodestra, uno al Movimento 5 Stelle e uno ad Alleanza Verdi e Sinistra.

Il dato politicamente più significativo è la perdita del vantaggio numerico da parte del PD. Pur rimanendo la prima forza della circoscrizione europea, il partito non otterrebbe due seggi, ma soltanto uno, trovandosi sullo stesso livello delle altre tre formazioni rappresentate.

Il centrodestra confermerebbe la propria presenza grazie a una percentuale vicina a quella del PD. Il Movimento 5 Stelle riuscirebbe a trasformare il proprio 11,57 per cento in un eletto. Anche Alleanza Verdi e Sinistra entrerebbe nella

rappresentanza estera, dimostrando come una circoscrizione più ampia e un riparto proporzionale possano consentire l'accesso al seggio anche a forze collocate intorno al 9 o 10 per cento.

Azione-Italia Viva, pur ottenendo una percentuale non lontana da quella di AVS, rimarrebbe invece senza rappresentanza. Con soli quattro seggi a disposizione, infatti, anche pochi decimali e la posizione nella graduatoria dei quozienti possono diventare determinanti.

L'Europa offrirebbe così un quadro estremamente frammentato: quattro seggi assegnati a quattro forze politiche differenti. Nessuna formazione potrebbe rivendicare una posizione dominante e ogni deputato rappresenterebbe una specifica area politica.

Resto del mondo: il peso del MAIE e l'ingresso di USEI

La situazione sarebbe diversa nel collegio Resto del mondo. In questa circoscrizione il MAIE risulta la prima forza con il 27,38 per cento. Il Partito Democratico segue con il 24,86 per cento, il centrodestra con il 23,28 per cento e USEI con il 14,18 per cento. Il Movimento 5 Stelle si ferma al 5,33 per cento.

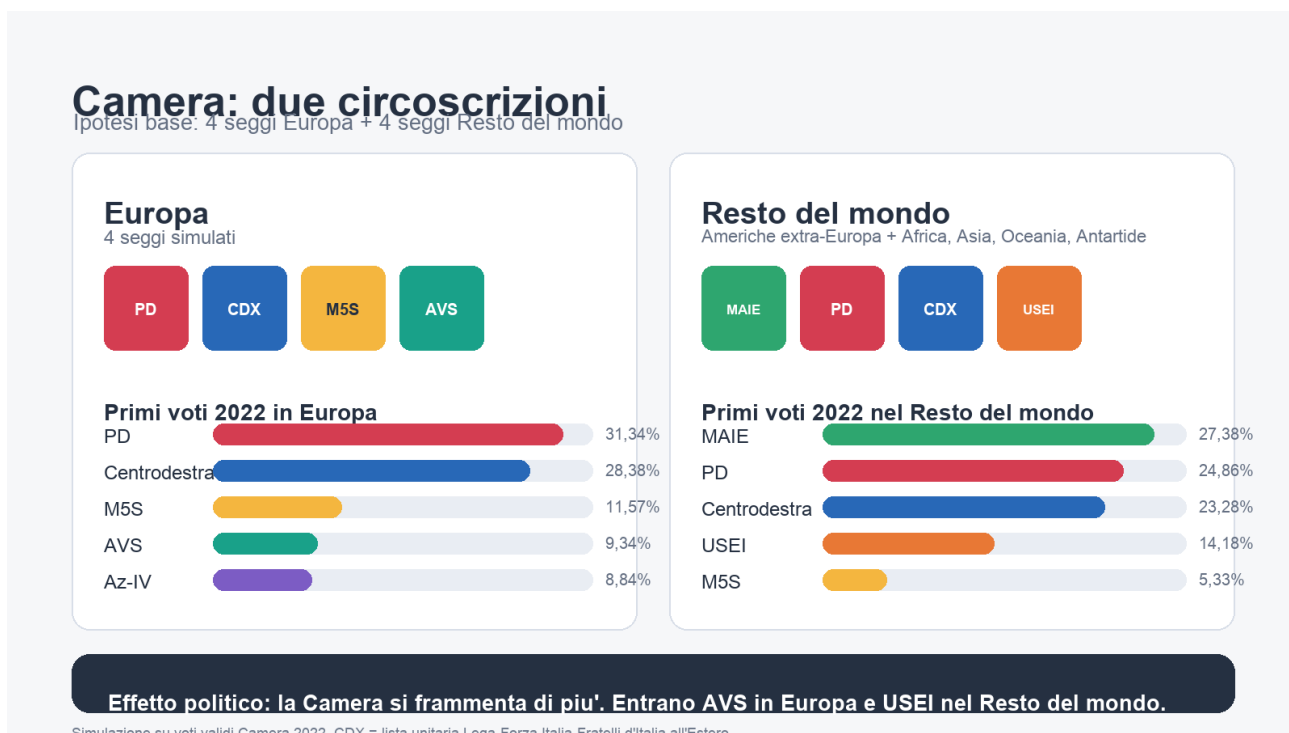
Il riparto simulato attribuisce un seggio al MAIE, uno al PD, uno al centrodestra e uno a USEI.

Anche in questo caso i quattro seggi finirebbero a quattro liste diverse. Il MAIE, grazie alla propria forza nelle comunità extraeuropee e in particolare nel continente americano, riuscirebbe a ottenere un rappresentante. Il Partito Democratico e il centrodestra conquisterebbero un seggio ciascuno, mentre USEI entrerebbe alla Camera grazie al risultato ottenuto nel complesso delle aree extraeuropee.

Il Movimento 5 Stelle, al contrario, non avrebbe una percentuale sufficiente per competere per uno dei quattro posti.

L'ingresso di USEI rappresenterebbe una delle principali novità rispetto alla distribuzione generale del 2022. La formazione riuscirebbe a trasformare una presenza elettorale territorialmente significativa in una rappresentanza parlamentare.

La simulazione evidenzia quindi quanto sia importante il disegno delle circoscrizioni. Una lista con un consenso concentrato in particolari comunità può essere penalizzata quando quei voti vengono diluiti in un sistema più complesso. Può invece ottenere un seggio quando la competizione viene ricostruita su una dimensione geografica più coerente con il suo insediamento.



Grafica 2 – La Camera divisa in due circoscrizioni da quattro seggi: Europa e Resto del mondo.

Il nuovo equilibrio alla Camera

Sommando i risultati dei due collegi, la nuova Camera estera sarebbe composta da due deputati del Partito Democratico, due del centrodestra, uno del MAIE, uno del Movimento 5 Stelle, uno di Alleanza Verdi e Sinistra e uno di USEI.

Rispetto alla situazione presa come riferimento, il PD perderebbe due seggi, passando da quattro a due. Il centrodestra rimarrebbe a quota due. MAIE e Movimento 5 Stelle conserverebbero un rappresentante ciascuno. Entrerebbero inoltre AVS e USEI.

La Camera diventerebbe quindi molto più pluralista. Sei forze politiche sarebbero rappresentate attraverso otto deputati.

Dal punto di vista della governabilità nazionale, otto seggi non sono normalmente sufficienti a modificare da soli i rapporti complessivi tra maggioranza e opposizione. Tuttavia, in una competizione particolarmente equilibrata, anche pochi parlamentari possono assumere un peso decisivo.

Sul piano politico e simbolico, la modifica sarebbe ancora più importante. La rappresentanza estera non apparirebbe più concentrata tra pochi soggetti, ma riflettere una maggiore varietà di orientamenti. Entrerebbero in Parlamento forze oggi meno rappresentate nelle comunità italiane all'estero, mentre il partito più forte perderebbe la propria posizione dominante.

Senato: un solo collegio mondiale

Per il Senato, la simulazione propone un cambiamento ancora più radicale: un'unica circoscrizione mondiale nella quale far confluire tutti i voti espressi dagli italiani all'estero.

I dati considerati attribuiscono al Partito Democratico il 33,99 per cento, al centrodestra il 27,10 per cento, al MAIE il 12,69 per cento, al Movimento 5 Stelle il 9,35 per cento, ad Azione-Italia Viva il 6,99 per cento e a USEI il 5,09 per cento.

Con quattro seggi da assegnare attraverso un metodo proporzionale, il risultato simulato sarebbe molto netto: un senatore al PD, uno al centrodestra, uno al MAIE e uno al Movimento 5 Stelle.

Anche al Senato si avrebbe dunque la formula di un seggio per ciascuna delle quattro liste che superano i quozienti necessari.

Il Partito Democratico rimarrebbe la prima forza per numero di voti, ma perderebbe due dei tre senatori attribuiti nel quadro del 2022. Il MAIE conserverebbe il proprio rappresentante. Il centrodestra e il Movimento 5 Stelle entrerebbero invece nella delegazione senatoriale estera.

Il collegio mondiale avrebbe la funzione di trasformare in rappresentanza parlamentare anche i voti diffusi in più continenti. Il centrodestra, pur non prevalendo necessariamente in una singola area geografica, potrebbe sommare il consenso raccolto in Europa, nelle Americhe, in Australia e nelle altre regioni del mondo.

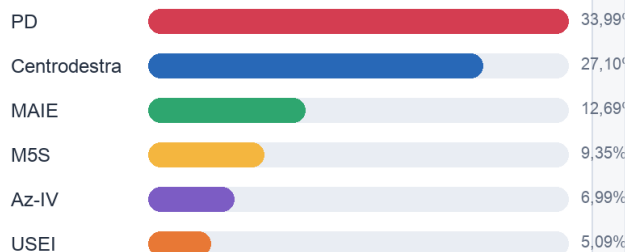
Lo stesso principio favorirebbe il Movimento 5 Stelle, che con il 9,35 per cento riuscirebbe a conquistare il quarto seggio.

Senato: una circoscrizione mondiale

Ipotesi: 4 senatori eletti in un unico collegio Estero

Voti Estero 2022

Percentuali sul totale dei voti validi al Senato

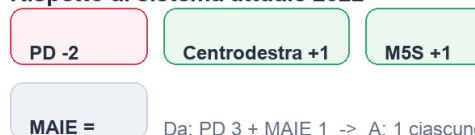


Riparto simulato

Metodo proporzionale sui 4 seggi



Rispetto al sistema attuale 2022



Il collegio mondiale trasforma voti diffusi in seggi: il centrodestra entra al Senato Estero.

Simulazione su voti validi Senato 2022: PD 370.549; centrodestra 295.467; MAIE 138.337; M5S 101.925.

Grafica 3 – Il Senato riunito in un'unica circoscrizione mondiale con quattro seggi.

L'impatto complessivo sui partiti

Considerando insieme Camera e Senato, il Partito Democratico sarebbe la forza maggiormente penalizzata dalla riforma simulata. Perderebbe due deputati e due senatori rispetto alla situazione assunta come punto di partenza.

Il centrodestra manterrebbe i due deputati e conquisterebbe un senatore. Il Movimento 5 Stelle manterrebbe il seggio alla Camera e ne guadagnerebbe uno al Senato. Il MAIE conserverebbe un deputato e un senatore.

Alleanza Verdi e Sinistra entrerebbe alla Camera grazie alla circoscrizione europea. USEI conquisterebbe un deputato nella circoscrizione Resto del mondo.

Il risultato complessivo sarebbe una delegazione estera molto più frammentata, con una minore concentrazione dei seggi e una maggiore corrispondenza tra percentuali nazionali e rappresentanza.

Questo non significa necessariamente che il sistema sarebbe automaticamente più democratico o più efficace. La frammentazione può aumentare il pluralismo, ma può anche ridurre la capacità degli eletti all'estero di agire in modo coordinato sui grandi problemi delle comunità italiane.

Cittadinanza, servizi consolari, rete diplomatica, assistenza sociale, lingua italiana, scuola, previdenza e riforma del voto estero richiedono spesso un'azione trasversale. Una delegazione composta da numerose forze politiche potrebbe rappresentare meglio la pluralità degli elettori, ma rischierebbe anche di dividersi lungo gli schieramenti nazionali.

VOTO ESTERO: QUATTRO SCENARI POSSIBILI

Camera in due circoscrizioni, Senato in un collegio mondiale

I seggi simulati restano gli stessi: cambia chi sceglie i nomi degli eletti

SCENARIO 1

PREFERENZE A CAMERA E SENATO

Gli elettori scelgono tutti i parlamentari.

CAMERA: PREFERENZE

SENATO: PREFERENZE

SCENARIO 2

LISTE BLOCCATE A CAMERA E SENATO

I partiti stabiliscono l'ordine di tutti i candidati.

CAMERA: BLOCCATE

SENATO: BLOCCATE

SCENARIO 3

CAMERA CON PREFERENZE

Senato con liste bloccate.

CAMERA: PREFERENZE

SENATO: BLOCCATE

SCENARIO 4

CAMERA CON LISTE BLOCCATE

Senato con preferenze.

CAMERA: BLOCCATE

SENATO: PREFERENZE

Riparto simulato sui voti 2022

CAMERA – EUROPA
PD · CDX · M5S · AVS

CAMERA – RESTO DEL MONDO
MAIE · PD · CDX · USEI

SENATO – MONDIALE
PD · CDX · MAIE · M5S

Simulazione illustrativa sui voti delle politiche 2022. A parità di voti, il sistema di selezione dei candidati non modifica il riparto dei seggi.

Grafica 4 – I quattro scenari possibili: preferenze, liste bloccate e sistemi misti.

Primo scenario: preferenze alla Camera e al Senato

Il primo scenario mantiene il sistema delle preferenze in entrambe le Camere.

Gli elettori non voterebbero soltanto il simbolo della lista, ma potrebbero indicare uno o più candidati. I seggi sarebbero prima assegnati alle liste sulla base dei voti complessivi e successivamente ai candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze.

Con questo meccanismo, il riparto dei seggi della simulazione non cambierebbe: alla Camera due eletti al PD, due al centrodestra e uno ciascuno a MAIE, Movimento 5 Stelle, AVS e USEI; al Senato un eletto ciascuno per PD, centrodestra, MAIE e Movimento 5 Stelle.

A cambiare sarebbe l'identità degli eletti.

Le preferenze attribuirebbero agli elettori un ruolo diretto nella selezione dei parlamentari. Un candidato collocato in una posizione non privilegiata nella lista potrebbe superare i concorrenti grazie al sostegno personale ricevuto nelle comunità.

Questo sistema favorisce la presenza sul territorio, il rapporto con associazioni, patronati, Comites, organizzazioni regionali e comunità italiane. Premia chi costruisce una rete di contatti, partecipa agli eventi e riesce a farsi conoscere dagli elettori.

Esiste però anche un rischio. Le circoscrizioni estere sono enormi. Nel collegio Resto del mondo, un candidato potrebbe essere chiamato a competere in territori lontanissimi tra loro, dall'Argentina al Canada, dal Sudafrica all'Australia.

La campagna elettorale diventerebbe costosa e complessa. I candidati con maggiori risorse economiche, reti associative più forti o strutture organizzative già consolidate potrebbero partire avvantaggiati.

Le preferenze aumentano la libertà di scelta, ma possono accentuare il peso delle organizzazioni territoriali e delle mobilitazioni locali. In un sistema di voto per corrispondenza, inoltre, occorrerebbero controlli molto rigorosi per evitare irregolarità, raccolte improprie delle schede o condizionamenti.

SCENARIO 1 — PREFERENZE A CAMERA E SENATO

Tutti gli eletti sono scelti direttamente dagli elettori

L'elettore vota la lista e può indicare il candidato: viene eletto il più votato della lista.

**POTERE DI SCELTA SUI NOMI: ELETTORI**

I partiti ottengono i seggi; le preferenze stabiliscono chi li occupa.

Fonte dati: politiche 2022; riparto proporzionale simulato. I nomi dei candidati non sono proiettati in assenza di liste e preferenze del nuovo collegio.

Grafica 5 — Scenario 1: gli elettori scelgono direttamente i candidati sia alla Camera sia al Senato.

Secondo scenario: liste bloccate alla Camera e al Senato

Il secondo scenario prevede liste bloccate in entrambe le Camere.

In questo caso l'elettore voterebbe soltanto il partito o la lista. Una volta stabilito il numero dei seggi conquistati, verrebbero eletti i candidati collocati nelle prime posizioni decise dalle segreterie politiche.

Anche con le liste bloccate il riparto tra i partiti rimarrebbe quello della simulazione. Ciò che cambierebbe sarebbe il potere di selezione dei parlamentari.

I partiti avrebbero il controllo quasi completo sulla composizione della delegazione estera. Potrebbero scegliere candidati con competenze specifiche, garantire un equilibrio tra continenti, promuovere la rappresentanza femminile e inserire figure provenienti dal mondo delle professioni, dell'associazionismo o delle nuove generazioni.

Una lista bloccata potrebbe essere costruita cercando di rappresentare le principali aree geografiche. Il partito potrebbe collocare, per esempio, un candidato residente in Europa, uno nelle Americhe e uno nell'area Asia-Pacifico.

Il problema è che, con pochi seggi, soltanto i primi nomi avrebbero una reale possibilità di essere eletti. Le comunità potrebbero trovarsi davanti a candidati scelti a Roma o dalle direzioni centrali senza un effettivo radicamento locale.

Il rischio sarebbe quello di trasformare il seggio estero in una nomina politica. Le campagne elettorali diventerebbero meno concentrate sulle persone e più orientate al simbolo del partito. Gli elettori non potrebbero intervenire sull'ordine degli eletti.

Inoltre, nei collegi molto vasti, la posizione in lista diventerebbe determinante. Un candidato collocato al primo posto sarebbe quasi certo dell'elezione qualora la lista ottenesse un seggio. Gli altri potrebbero avere soltanto una funzione di completamento.

Le liste bloccate ridurrebbero la competizione interna, ma aumenterebbero il potere degli apparati.

SCENARIO 2 — LISTE BLOCCATE A CAMERA E SENATO

I partiti fissano l'ordine dei candidati in entrambi i rami

L'elettore vota la lista: i candidati entrano nell'ordine deciso prima del voto.**POTERE DI SCELTA SUI NOMI: PARTITI**

Il voto determina quanti seggi; l'ordine di lista determina chi entra.

Fonte dati: politiche 2022; riparto proporzionale simulato. I nomi dei candidati non sono proiettati in assenza di liste e preferenze del nuovo collegio.

Grafica 6 — Scenario 2: l'ordine degli eletti viene stabilito dai partiti prima del voto.

Terzo scenario: preferenze alla Camera e liste bloccate al Senato

Una soluzione intermedia potrebbe mantenere le preferenze alla Camera e introdurre le liste bloccate al Senato.

La Camera, divisa tra Europa e Resto del mondo, conserverebbe un rapporto più diretto tra candidati e territori. Gli elettori potrebbero scegliere il proprio deputato all'interno della lista votata.

Il Senato, trasformato in un collegio mondiale, utilizzerebbe invece liste bloccate. I partiti stabilirebbero l'ordine dei candidati su scala globale.

Questa combinazione avrebbe una propria logica istituzionale. I deputati continuerebbero a essere espressione delle comunità e dei territori. I senatori sarebbero scelti come figure di rappresentanza politica generale degli italiani nel mondo.

La Camera svolgerebbe una funzione più territoriale, mentre il Senato assumerebbe una dimensione più nazionale e programmatica.

Il vantaggio sarebbe quello di evitare una campagna mondiale basata sulle preferenze per l'elezione di soli quattro senatori. Un collegio esteso all'intero pianeta renderebbe infatti quasi impossibile un rapporto diretto e omogeneo con tutti gli elettori.

Il principale svantaggio sarebbe la differenza di legittimazione tra le due Camere. I deputati sarebbero scelti direttamente dagli elettori, mentre i senatori dipenderebbero dall'ordine stabilito dai partiti.

Si potrebbe inoltre creare uno squilibrio politico: candidati molto popolari nelle comunità potrebbero essere eletti alla Camera, ma esclusi dal Senato perché non collocati nelle prime posizioni delle liste bloccate.

SCENARIO 3 — CAMERA CON PREFERENZE

Senato con liste bloccate

Sistema misto tra le due Camere: la scelta dei nomi cambia a seconda del ramo del Parlamento.



DUE METODI DIVERSI NELLO STESSO VOTO

Deputati scelti dagli elettori; senatori selezionati dall'ordine di lista.

Fonte dati: politiche 2022; riparto proporzionale simulato. I nomi dei candidati non sono proiettati in assenza di liste e preferenze del nuovo collegio.

Grafica 7 — Scenario 3: preferenze alla Camera e liste bloccate nel collegio mondiale del Senato.

Quarto scenario: liste bloccate alla Camera e preferenze al Senato

Lo scenario opposto prevede liste bloccate alla Camera e preferenze nel collegio mondiale del Senato.

Alla Camera, i partiti sceglierebbero l'ordine dei candidati nei collegi Europa e Resto del mondo. Gli elettori voterebbero il simbolo e i seggi sarebbero assegnati seguendo la graduatoria decisa in precedenza.

Al Senato, invece, gli elettori potrebbero esprimere una preferenza tra i candidati della lista su scala mondiale.

Questa formula aumenterebbe la competizione personale per il Senato. I candidati dovrebbero cercare voti in tutte le grandi aree della Circostrizione Estero e costruire reti capaci di attraversare i continenti.

Il senatore eletto potrebbe rivendicare una forte legittimazione personale. Non sarebbe soltanto il primo nome scelto dal partito, ma il candidato più votato all'interno della propria lista.

Il limite principale sarebbe rappresentato dalla vastità del collegio. Un candidato residente in Argentina, Australia, Germania o Stati Uniti avrebbe difficoltà a raggiungere in modo equilibrato tutte le comunità.

Il sistema potrebbe favorire chi dispone di un'organizzazione internazionale già strutturata, di una forte esposizione mediatica o del sostegno di associazioni presenti in più Paesi.

Le liste bloccate alla Camera permetterebbero ai partiti di garantire una distribuzione geografica dei deputati, ma ridurrebbero la possibilità per gli elettori di scegliere direttamente i propri rappresentanti territoriali.

Nel complesso, questo quarto scenario appare politicamente meno lineare del precedente. La Camera è tradizionalmente più vicina alla rappresentanza numerica e territoriale. Togliere le preferenze ai deputati e mantenerle per i senatori di un collegio mondiale potrebbe risultare difficile da spiegare agli elettori.

SCENARIO 4 — CAMERA CON LISTE BLOCCATE

Senato con preferenze

Sistema misto tra le due Camere: la scelta dei nomi cambia a seconda del ramo del Parlamento.



Fonte dati: politiche 2022; riparto proporzionale simulato. I nomi dei candidati non sono proiettati in assenza di liste e preferenze del nuovo collegio.

Grafica 8 — Scenario 4: deputati selezionati dall'ordine di lista e senatori scelti con le preferenze.

Preferenze e liste bloccate non cambiano automaticamente i seggi

Un punto deve essere chiarito: nella simulazione, preferenze e liste bloccate non modificano direttamente il numero dei seggi attribuiti a ciascuna forza politica.

Il riparto dei seggi dipende dai voti ottenuti dalle liste, dalla dimensione delle circoscrizioni e dal metodo proporzionale utilizzato.

Le preferenze stabiliscono chi viene eletto all'interno della lista. Le liste bloccate trasferiscono questa scelta ai partiti.

La vera variazione nel numero dei seggi deriva soprattutto dalla costruzione delle circoscrizioni: Camera divisa in Europa e Resto del mondo e Senato riunito in un collegio mondiale.

Il dibattito non può quindi limitarsi alla domanda “preferenze o liste bloccate?”. Occorre discutere contemporaneamente almeno quattro elementi: il numero dei parlamentari, la grandezza dei collegi, il metodo di assegnazione dei seggi e il modo in cui vengono scelti i candidati.

Modificare soltanto uno di questi fattori potrebbe produrre risultati molto diversi da quelli immaginati.

PREFERENZE O LISTE BLOCCATE?

La differenza riguarda soprattutto la scelta delle persone, non il numero dei seggi

A PARITÀ DI VOTI, IL RIPARTO DEI 12 SEGGI RESTA IDENTICO

SISTEMA CON PREFERENZE

Scheda	L'elettore vota la lista e indica uno o più candidati.
Eletti	Entrano i candidati con più preferenze nella lista.
Effetto	Aumenta la competizione personale e territoriale.
Responsabilità	Il parlamentare dipende anche dal proprio consenso.
Possibile criticità	Può favorire campagne personali e reti locali.

SISTEMA CON LISTE BLOCCATE

Scheda	L'elettore vota soltanto la lista.
Eletti	Entrano i candidati seguendo l'ordine già stabilito.
Effetto	Aumenta il controllo delle segreterie sulle candidature.
Responsabilità	Il parlamentare dipende maggiormente dal partito.
Possibile criticità	Può ridurre la scelta diretta degli elettori.

LA DOMANDA POLITICA È UNA: CHI DEVE DECIDERE I NOMI — GLI ELETTORI O I PARTITI?

Simulazione editoriale basata sui voti 2022. Le valutazioni descrivono effetti tipici dei due sistemi e non costituiscono una previsione elettorale.

Grafica 9 — Preferenze e liste bloccate: a parità di voti, cambia chi sceglie i nomi degli eletti.

Il problema della rappresentanza territoriale

La Circoscrizione Estero comprende milioni di cittadini distribuiti su aree geografiche vastissime. Otto deputati e quattro senatori devono rappresentare comunità con storie, esigenze e caratteristiche profondamente differenti.

L'Europa presenta problemi legati alla mobilità, al lavoro, al riconoscimento dei titoli di studio, al coordinamento con le istituzioni dell'Unione europea e ai nuovi flussi migratori.

In America meridionale assumono maggiore rilievo la cittadinanza per discendenza, la rete consolare, le difficoltà economiche e la tutela delle grandi comunità storiche.

In Nord America e Australia sono centrali la promozione della lingua italiana, la cultura, il Made in Italy, le relazioni economiche e il coinvolgimento delle nuove generazioni.

Africa, Asia e Medio Oriente presentano comunità più piccole e spesso molto disperse, con esigenze consolari specifiche.

La divisione tra Europa e Resto del mondo semplifica il quadro, ma rischia di creare una circoscrizione extraeuropea eccessivamente vasta. Un deputato eletto nel Resto del mondo dovrebbe rappresentare territori con distanze e problematiche molto diverse.

Per questa ragione, qualsiasi riforma dovrebbe affiancare al sistema elettorale meccanismi capaci di garantire un effettivo equilibrio geografico.

Con le liste bloccate, questo obiettivo potrebbe essere perseguito dai partiti attraverso l'ordine dei candidati. Con le preferenze, l'equilibrio dipenderebbe maggiormente dalla forza elettorale delle singole comunità.

Il rischio delle comunità più numerose

Un sistema basato sulle preferenze potrebbe favorire i Paesi nei quali risiede il maggior numero di elettori italiani. Le comunità più piccole rischierebbero di non avere alcuna possibilità di eleggere un proprio rappresentante.

In un collegio mondiale, un candidato sostenuto da una grande comunità nazionale potrebbe superare facilmente candidati provenienti da aree meno popolate.

Le liste bloccate potrebbero correggere questo squilibrio, ma soltanto se i partiti decidessero realmente di valorizzare le comunità minori. Senza regole precise, non esisterebbe alcuna garanzia.

Una possibile soluzione potrebbe essere l'introduzione di criteri territoriali obbligatori nella composizione delle liste, oppure l'alternanza tra aree geografiche. Ma ogni vincolo renderebbe il sistema più complesso e potrebbe entrare in conflitto con la libertà organizzativa dei partiti.

Il ruolo dei partiti e delle liste territoriali

La simulazione mostra anche il peso delle formazioni politiche nate o radicate specificamente all'estero.

MAIE e USEI non devono essere letti soltanto attraverso le categorie tradizionali della politica italiana. La loro forza deriva dalla capacità di intercettare esigenze proprie delle comunità italiane, soprattutto fuori dall'Europa.

Nel collegio Resto del mondo, il MAIE risulta la prima forza. USEI ottiene una percentuale sufficiente per conquistare un seggio. Questo significa che una riforma delle circoscrizioni potrebbe rafforzare le liste territoriali e ridurre il monopolio dei grandi partiti nazionali.

Il fenomeno avrebbe due possibili interpretazioni. Da un lato, una maggiore presenza di movimenti nati all'estero potrebbe rendere il Parlamento più attento ai problemi concreti degli italiani nel mondo. Dall'altro, potrebbe aumentare la frammentazione e favorire formazioni legate a specifiche aree o leadership personali.

La sfida consiste nel trovare un equilibrio tra rappresentanza territoriale e coerenza politica nazionale.

La selezione dei candidati

La questione decisiva resta quella della qualità dei candidati.

Un buon sistema elettorale non garantisce automaticamente buoni parlamentari. Le preferenze possono premiare la popolarità, ma non sempre la competenza. Le liste bloccate possono consentire ai partiti di scegliere profili preparati, ma possono anche trasformarsi in uno strumento di fedeltà interna.

Per rappresentare gli italiani all'estero servono conoscenza delle comunità, esperienza internazionale, comprensione della macchina consolare, capacità legislativa e un rapporto costante con territori molto distanti.

La riforma dovrebbe prevedere maggiore trasparenza nella selezione delle candidature, pubblicazione dei curriculum, regole contro i conflitti di interesse e criteri chiari sulla residenza effettiva all'estero.

Il rischio da evitare è che la Circoscrizione Estero venga utilizzata come spazio elettorale per candidati privi di un reale legame con le comunità.

Quale scenario garantisce il miglior equilibrio?

Tra i quattro modelli analizzati, quello con preferenze alla Camera e liste bloccate al Senato potrebbe apparire come il compromesso più coerente con la struttura proposta.

Le due circoscrizioni della Camera conserverebbero una dimensione territoriale. Gli elettori potrebbero scegliere direttamente i deputati chiamati a rappresentare Europa e Resto del mondo.

Il Senato, organizzato come collegio mondiale, avrebbe una funzione più generale. Le liste bloccate eviterebbero una competizione personale su scala planetaria, purché accompagnate da regole trasparenti e da un reale equilibrio geografico.

Il mantenimento delle preferenze in entrambe le Camere offrirebbe la massima libertà agli elettori, ma renderebbe le campagne molto onerose e aumenterebbe il rischio di squilibri tra candidati.

Le liste bloccate in entrambe le Camere semplificherebbero il voto e permetterebbero ai partiti di costruire delegazioni equilibrate, ma sottrarrebbero agli elettori la scelta delle persone.

La formula con Camera bloccata e Senato a preferenza, infine, attribuirebbe il voto personale proprio al collegio più vasto e difficile, presentando maggiori problemi organizzativi.

Una riforma che cambierebbe il peso politico dell'estero

La simulazione mostra che la riforma non sarebbe neutrale.

Il Partito Democratico perderebbe la posizione dominante. Centrodestra e Movimento 5 Stelle entrerebbero al Senato. AVS e USEI conquisterebbero rappresentanza alla Camera. Il MAIE manterrebbe la propria presenza in entrambe le Camere.

La delegazione estera diventerebbe più simile a un mosaico politico. Nessun partito potrebbe considerare i seggi degli italiani nel mondo come un blocco elettorale acquisito.

La competizione si sposterebbe sui programmi, sulla capacità di mobilitare le comunità e sulla qualità delle candidature.

Ma una riforma efficace dovrebbe affrontare anche il tema della sicurezza del voto per corrispondenza, dell'aggiornamento degli elenchi elettorali, della tracciabilità delle schede e della prevenzione delle irregolarità.

Cambiare le circoscrizioni senza rafforzare i controlli significherebbe intervenire soltanto su una parte del problema.

La vera domanda: chi deve scegliere gli eletti?

Dietro il confronto tra preferenze e liste bloccate si trova una domanda politica essenziale: chi deve avere il potere decisivo nella selezione dei parlamentari?

Con le preferenze, il potere appartiene formalmente agli elettori. Con le liste bloccate, appartiene principalmente ai partiti.

Entrambi i sistemi presentano vantaggi e rischi. Le preferenze rafforzano il rapporto diretto con gli eletti, ma possono favorire campagne personali, reti organizzate e candidati con maggiori risorse.

Le liste bloccate possono garantire competenza, equilibrio territoriale e rinnovamento, ma soltanto quando le decisioni dei partiti sono trasparenti. In caso contrario, possono trasformare l'elezione in una ratifica di nomi già scelti.

Per gli italiani all'estero la questione è ancora più delicata, perché la distanza fisica rende più difficile conoscere direttamente i candidati e verificare il loro lavoro.

Conclusione

La simulazione sui voti del 2022 indica una direzione precisa: una Camera divisa tra Europa e Resto del mondo e un Senato riunito in un collegio mondiale produrrebbero una rappresentanza più frammentata e meno concentrata.

Alla Camera il Partito Democratico scenderebbe da quattro a due seggi. Centrodestra, MAIE e Movimento 5 Stelle manterrebbero la propria presenza. AVS e USEI entrerebbero nella delegazione.

Al Senato il PD passerebbe da tre a un seggio. Il MAIE conserverebbe il proprio rappresentante, mentre centrodestra e Movimento 5 Stelle conquisterebbero un senatore ciascuno.

Preferenze e liste bloccate non modificherebbero automaticamente questa distribuzione, ma determinerebbero chi avrebbe il potere di scegliere i parlamentari: gli elettori oppure le segreterie politiche.

La riforma del voto estero non può quindi essere ridotta a un semplice calcolo di convenienza tra partiti. Deve rispondere a una questione più ampia: come garantire agli italiani nel mondo una rappresentanza autentica, equilibrata, trasparente e realmente collegata alle comunità.

Il futuro della Circoscrizione Estero dipenderà dalla capacità di coniugare pluralismo politico, rappresentanza territoriale, libertà di scelta e sicurezza del voto. Senza questo equilibrio, qualsiasi nuova legge rischierebbe soltanto di cambiare i vincitori, senza risolvere i problemi strutturali del sistema.

Nota metodologica: le elaborazioni riproducono una simulazione editoriale basata sui voti validi del 2022 e su un riparto proporzionale ipotetico. Non costituiscono una previsione elettorale né una proposta normativa definitiva.